

Schreiber Collezioni

Antichità dell'Asia

乐



Ad Andrea

Chronology

Chinese dynasties and periods

Xia Period
Period of Erlitou Culture

Shang Period
Zhengzhou Phase
Anyang Phase

Zhou Period
Western Zhou
Eastern Zhou
Spring and Autumn Period
Warring State Period

Qin Dynasty

Han Dynasty
Western Han
Xin Dynasty (Wang Mang)
Eastern Han

Six Dynasty Period
Three Kingdoms
Western Jin
Eastern Jin
Lü Song
Southern Qi
Liang
Chen
Sixteen Kingdoms
Northern Wei
Western Wei
Eastern Wei
Northern Qi
Northern Zhou

Sui Dynasty

Tang Dynasty

Five Dynasties

Liao Dynasty

Song Dynasty
Northern Song
Southern Song

Jin Dynasty

Yuan Dynasty

Ming Dynasty
Hongwu
Yongle
Xuande
Chenghua
Hongzhi
Zhengde
Jiajing
Longqing
Wanli
Tianqi
Chongzhen

Qing Dynasty

Republic of China
People's Republic of China

2100	-	1600
1900	-	1600
1600	-	1027
1600	-	1400
1400	-	1027
1027	-	256
1027	-	771
770	-	256
770	-	276
475	-	221
221	-	206
206 BC	-	220 AD
206 BC	-	9 AD
9 AD	-	23 AD
23 AD	-	220 AD
220	-	581
220	-	280
265	-	317
317	-	420
420	-	479
479	-	502
502	-	557
557	-	589
304	-	439
386	-	535
535	-	557
534	-	549
549	-	577
557	-	581
581	-	618
618	-	907
907	-	960
907	-	1025
960	-	1279
960	-	1127
1127	-	1279
1115	-	1234
1279	-	1368
1368	-	1644
1368	-	1389
1403	-	1424
1426	-	1435
1465	-	1487
1488	-	1505
1506	-	1521
1522	-	1566
1567	-	1572
1573	-	1619
1621	-	1627
1628	-	1644
1644	-	1912
1912	-	1949

1949



L'orchestra



Orchestra formata da cinque figure femminili modellate a mano libera in terracotta dipinta a freddo con pigmenti vari.

L'abbigliamento è composto da larghe gonne e corpetti scollati che aderiscono al busto e alle braccia. I capelli sono acconciati in grandi ed elaborate crocchie centrali.

Il trucco evidenzia i lineamenti delicati dei volti.

Unico strumento musicale evidente è il tamburello.

Gli altri forse sono stati realizzati in materiale ormai deperito: legno o cuoio.

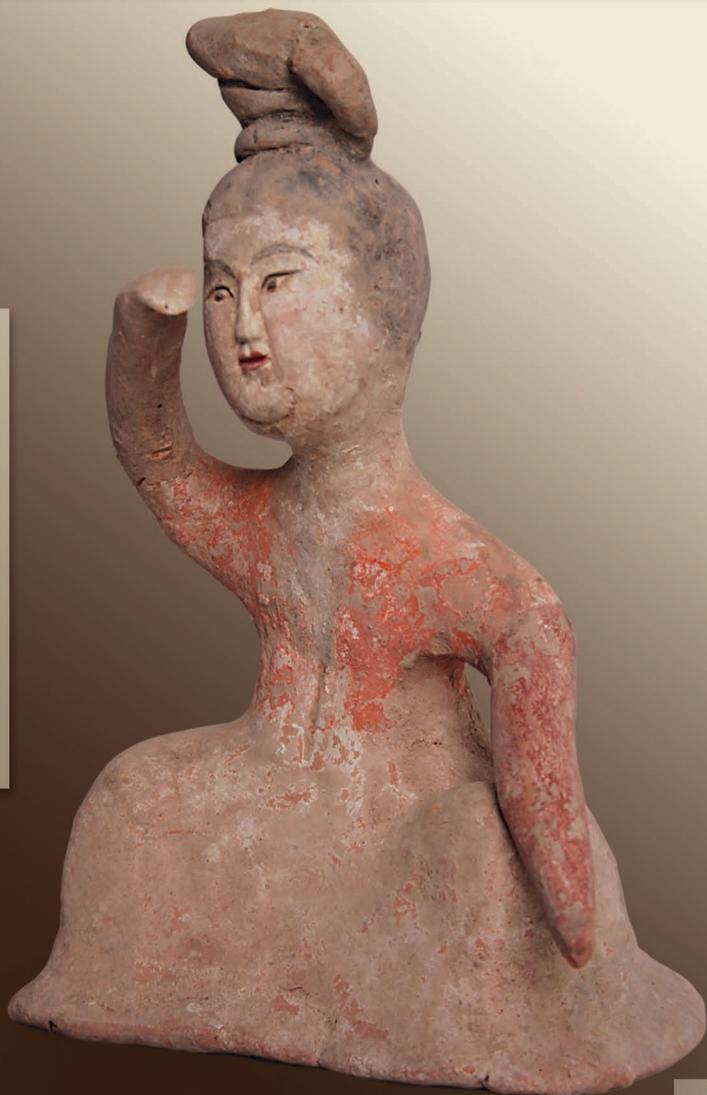
Cina – Dinastia Tang (618-907)

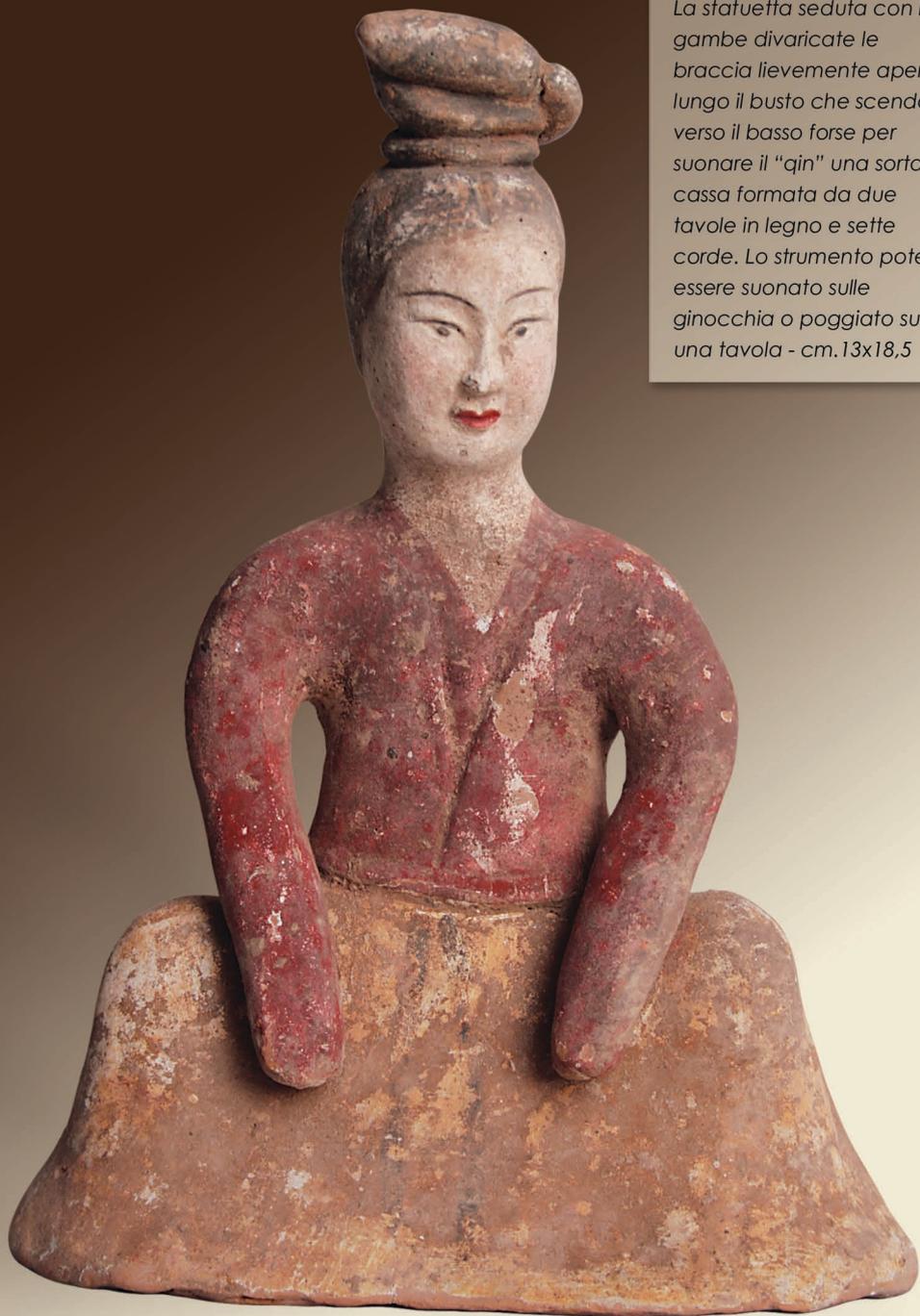


La Cina è uno dei paesi di più antica civiltà. Il suo territorio vastissimo, solcato da grandi fiumi, è climaticamente assai vario e i suoi abitanti fin dalle epoche più remote lo concepirono come il centro del mondo: l'"impero di mezzo", dal quale la cultura si irradia in tutta l'Asia orientale, ancor'oggi il paese è chiamato con questo nome.

La statuetta presenta il braccio sinistro alzato con il palmo della mano lievemente arcuato.

La posa dinamica lascia supporre che fosse intenta a suonare un grande strumento forse una cetra. Oppure accompagnava l'orchestra con la danza - cm. 11,5x17





La statuetta seduta con le gambe divaricate le braccia lievemente aperte lungo il busto che scendono verso il basso forse per suonare il "qin" una sorta di cassa formata da due tavole in legno e sette corde. Lo strumento poteva essere suonato sulle ginocchia o poggiato su una tavola - cm.13x18,5

Varie dinastie si succedettero con l'ambizione di conquistare ed unificare "tutto ciò che sta sotto il cielo", progetto che doveva confrontarsi da una parte con la continua minaccia di incursioni barbare e dall'altra con il potere delle signorie locali che cercavano di sgretolare a proprio vantaggio l'autorità centrale.

Il sogno divenne realtà nel 221 a.C. quando il sovrano del regno di Qin riuscì a sconfiggere tutti i suoi avversari, fondando un immenso impero che, con alterne fortune si mantenne sino al 1911.

L'imperatore, divinizzato, come "figlio del cielo", era venerato quale mediatore tra le forze divine ed il potere umano, tanto che prosperità ed abbondanza erano interpretate come riflessi della sua rettitudine così come carestia e calamità erano attribuite alla sua dissolutezza.

Mentre la via della seta garantiva continui scambi tra la Cina, l'India e i paesi dell'Asia centrale, le grandi civiltà del bacino mediterraneo non ebbero contatti significativi con l'Asia orientale, tanto che per l'occidente la Cina è rimasta a lungo un mondo favoloso e lontano, immaginato come immerso in una tradizione che l'astrava totalmente dalla dimensione temporale. La sua civiltà si è rilevata ben più complessa, ma non meno affascinante agli studiosi che hanno avuto accesso alle fonti letterarie, filosofiche e storiche, così come grande entusiasmo hanno suscitato negli archeologi i sempre più numerosi ritrovamenti che testimoniano la grandiosità del suo passato.

Il periodo che va dal 221 a.C. al 220 d.C. contraddistinto dall'avvicinarsi a corte delle dinastie Qin e Han fu cruciale per la formazione della struttura amministrativa, economica e sociale dell'impero. L'unificazione politica attuata dal primo imperatore Qin Shi Huangdi e consolidata da Wudi, le imponenti opere di ingegneria civile da loro realizzate, l'altro livello tecnico raggiunto dagli artigiani nella lavorazione





dei metalli, nella carpenteria, nella filatura, nella tessitura e in numerosi altri settori, resero possibile uno sviluppo demografico ed un' espansione economica senza precedenti. Le fiorenti imprese artigianali e mercantili crearono enormi ricchezze, le attività intellettuali si svilupparono non solo nel campo della letteratura, della storia, del pensiero filosofico ma anche in quello della matematica, della medicina, dell'astronomia.

In questo periodo vissero grandi poeti , storici, letterati e anche scienziati tra i quali va ricordato: Zhang Heng , inventore del sismografo.

Ignoti artisti del tempo hanno lasciato opere di grande bellezza: lacche finemente decorate, tessuti preziosi, affreschi, dipinti, ceramiche, sculture, magnifici gioielli e ornamenti in giada e mettalto.

Risale anche a questo periodo la scoperta della carta, preparata a partire dalla seta o da fibre di canapa, molto prima di quando sar  conosciuta dagli arabi e dagli europei.

In pochi anni il regno di Qin riuscì a sottomettere tutti gli avversari e il re consapevole di aver inaugurato una nuova epoca nella storia assunse il titolo di Primo (Shi) Augusto (Huang) Imperatore (Di) fondatore di una dinastia che sarebbe durata per diecimila generazioni.

Consci delle difficoltà di realizzare l'integrazione di popolazioni e territori Qin e il suo primo ministro applicarono provvedimenti per consolidare il potere centrale con due principi fondamentali: la legge e la tattica. Così la rigida applicazione di ricompense e punizioni avrebbe garantito il rispetto della giustizia e la lealtà dei sudditi di ogni ceto.

Fu costruita un'imponente rete stradale di circa 6800 chilometri, superiore a quella sviluppata dall'Impero Romano. Fu portata a termine la Grande Muraglia, grandiosa costruzione difensiva che si snodava per oltre 5000 chilometri.

Nel 210 a.C. nel corso di una spedizione il Primo Augusto Imperatore morì e le sue spoglie furono sepolte in un mausoleo, a difesa del quale venne schierato un vero e proprio esercito di terracotta: furono interrate circa 7000 statue raffiguranti guerrieri, oltre seicento cavalli di dimensioni quasi naturali , un centinaio di carri da guerra in legno e un paio in bronzo e armi in grande quantità.

La dinastia che avrebbe dovuto durare "diecimila generazioni" non resse alla perdita del suo fondatore: la corte e il governo furono dilaniate dalla lotta per il potere.



*Suonatrice di "xiagu"
piccolo tamburo formato da
cerchi di legno ricoperti da
pelle di maiale. Interessante
la postura in avanti del busto
che rende dinamica e
realistica la statuetta -
cm. 12x14*

Nel 209 un'insurrezione popolare dilagò in tutto l'impero. Nel 206 Liu Bang e Xian Yu entrarono con i loro eserciti ponendo fine alla dinastia Qin.

Liu Bang assunse il titolo imperiale nel 202 a.C. solo dopo aver sconfitto Xian Yu il suo più potente alleato di un tempo.

La dinastia Han fu fondata nel 202 a.C. da Liu Bang, un uomo di umili origini e si concluse nel 220 d.C.

Per la prima volta nella storia cinese un uomo di modesta estrazione sociale sedeva sul trono destinato al figlio del cielo.

12 imperatori e un'imperatrice reggente si susseguirono sul trono dal 202 al 9 d.C., tra tutti Wudi fu senza dubbio la personalità di maggior rilievo, il sovrano che più contribuì al rafforzamento della dinastia. Governò per 54 lunghissimi anni e fu l'artefice di una politica di centralizzazione e conquiste, con lui l'Impero raddoppiò di estensione arrivando a comprendere la Manciuria e la Corea.

Continuò la costruzione di grandi opere pubbliche con strade a tre corsie la cui larghezza poteva raggiungere i 23 metri.

Il confucianesimo fu assunto ad ideologia dell'Impero e tale resterà con alterne fortune e non poche revisioni per oltre 20 secoli.

Al fine di educare le nuove generazioni di dirigenti nel 124 a.C. fu istituita





La suonatrice si presenta seduta con la testa lievemente girata verso sinistra. La posizione delle braccia lascia supporre che stesse suonando uno strumento a corda forse un liuto - cm.13x18,5



Risale a questo periodo la prima storia universale lo "Shiji" opera monumentale che servirà da modello per le storie dinastiche successive e contribuirà alla formazione dell'ideologia imperiale.

Le arti e le lettere ebbero uno sviluppo senza precedenti, vennero intrapresi vari programmi di opere pubbliche, che furono eseguiti grazie alle ingenti ricchezze accumulate e si raggiunsero alti livelli di perfezione anche nelle scienze e nell'artigianato.

L'apertura della via della seta intensificò il commercio e lo sviluppo dell'arte in particolare di quella funeraria.

La civiltà cinese, già nei primi periodi dinastici Shang, Zhou, Ch'in si incentrava sul culto dei morti. Volendo assicurarsi l'immortalità e un sicuro passaggio nell'aldilà, i regnanti e i loro funzionari si fecero costruire tombe sontuosamente decorate: una delle tipologie più diffuse fu quella a pozzo che ne ha sovente permesso una perfetta conservazione.

Intorno ai sarcofagi erano disposti elaborati manufatti in bronzo, armi, giade intagliate e oggetti in terracotta e ceramica,

La particolarità di questa statuina è dovuta al movimento delle braccia allungate in avanti, la testa rivolta verso l'alto, probabilmente intenta a suonare un grande strumento a percussione - cm. 12x16,5



quali beni di conforto e fonte di protezione nella nuova vita.

Dal periodo Zhou si radicò l'abitudine di conferire alle tombe dei nobili l'aspetto di sontuose abitazioni, dove venivano riprodotte in miniatura case, palazzi, interi corredi con mobili e suppellettili, vasi in bronzo, animali come cavalli, cammelli, cani, buoi.

Dal IV secolo a.C. la pratica dei sacrifici umani fu via via abbandonata e le vittime furono sostituite con statuette di legno, terracotta, bronzo che raffiguravano: mogli, concubine, attendenti e anche suonatori, danzatori e giocolieri.

Si deve all'usanza religiosa la conservazione e l'abbondanza di materiale ritrovato, anche in epoca recente, che ci ha permesso di avere notizie più dettagliate sulla vita di corte, sulle abitudini e i divertimenti come la musica, la danza e il teatro.

In alcune tombe sono state rinvenute intere orchestre con numerosi strumenti musicali.

Purtroppo durante la seconda parte della dinastia Han ebbe inizio un progressivo declino delle istituzioni e delle condizioni di vita della popolazione.

La situazione economica dell'impero si aggravò anche a causa di calamità naturali che determinarono carestie quasi ovunque con conseguenti rivolte della popolazione affamata e della pressione delle tribù non cinesi insediatesi all'interno dei confini dell'Impero.

Insieme questi fattori determinarono una crisi sociale di dimensioni enormi.

Il 220 d.C. segnò la fine della dinastia Han che nella prima fase conobbe una civiltà altissima.

Dati ufficiali stimavano in 50 milioni di ettari la superficie adibita all'agricoltura.

Gli attrezzi per i lavori nei campi, così come tanti utensili di uso domestico venivano fabbricati in ferro e in ghisa secondo un processo di fusione che permetteva di ottenere oggetti in serie e sempre più diffusa era la produzione di armi in acciaio temperato.

Dopo un'epoca così ricca come quella Han che ha visto l'introduzione del Buddismo, il periodo successivo, compreso tra il 220 e il 590, dove si verificò una frantumazione del territorio e un indebolimento del potere politico, economico e culturale, può essere paragonato al Medio Evo europeo.

In questa epoca suddivisa in tre periodi: i Tre Regni (220-265), i Jin occidentali e orientali e le dinastie del Nord e del Sud si assistette all'indebolimento del sistema dovuto alle guerre intestine e alle invasioni straniere.

Molte sono le analogie che ricordano la situazione dell'occidente dopo la



caduta dell'Impero Romano: il declino della civiltà e dell'arte, la sopravvivenza dell'idea imperiale perpetuata dai sovrani che si consideravano gli eredi legittimi della tradizione, la diffusione di religioni straniere che venivano a colmare il vuoto provocato da una profonda crisi di valori.

Nello stesso modo i popoli barbari fecero razzia del patrimonio culturale.

Durante il periodo detto dei tre regni La Cina fu attraversata da una guerra incessante.

Il generale Sima Yau riunì il Nord e il Sud, ma alla sua morte l'impero tornò a sgretolarsi nuovamente preda della lotta per il potere.

Le tribù turco-mongole, che gli Han erano riusciti a respingere, approfittarono della debolezza del governo per acquisire nuovi pascoli nel fertile basso piano cinese.

Le invasioni iniziate nel 304 si succedettero per tre secoli.

Nel Sud si avvicendarono quattro dinastie, mentre nel Nord si affermarono i Tuoba di origine turca che diedero origine alla dinastia Wei del Nord ed estesero il proprio potere su tutto il bassopiano cinese, avviando l'ennesimo processo di riunificazione dell'impero.

In pochi decenni arrivarono a dominare tutto il Nord e intrapresero importanti riforme economiche e sociali. La classe dominante cosciente della superiorità del modello rappresentato dalla civiltà cinese favorì l'assimilazione delle etnie straniere, così gli invasori riconobbero ai cinesi un'ampia autonomia in cambio del servizio militare.

A corte furono adottati usi, costumi ed abbigliamento di stile cinese, si assecondarono i matrimoni misti e il cinese divenne la lingua ufficiale.

Il Buddismo fu elevato al rango di religione di stato, furono costruiti monasteri in tutto il paese e sotto l'influsso buddista l'assimilazione delle influenze



Statuetta in terracotta rossa con policromia su ingobbio bianco, seduta con le gambe incrociate su una piccola base. L'abbigliamento è composto da una lunga tunica color verde pallido e calzoni a sbuffo inseriti nelle ghettoni nere.

L'acconciatura elaborata incornicia il viso e forma una grande crocchia. La posizione delle braccia lascia supporre stesse suonando uno strumento a percussione.

Cina - Dinastia Tang - h. cm.20



dell'arte indiana si fece sentire nelle nuove forme stilistiche di grande fascino. Fu così che attraverso l'India arrivarono nell'Estremo Oriente le influenze artistiche greco romane già assimilate dalla cultura Gandhara e presenti nella scultura cinese dal V al VIII secolo.

La politica atta a favorire la cultura cinese urtò, a lungo andare una parte dell'aristocrazia, così dopo un periodo di tranquillità si susseguirono altre guerre e frammentazioni.

La storiografia cinese ha sempre ritenuto illegittimi i sovrani delle dinastie del Nord e del Sud.

Bisogna in ogni modo sottolineare che le basi per la restaurazione dell'Impero centrale furono poste durante questo periodo e rafforzate nelle dinastie seguenti. In effetti la Dinastia Sui pur non riuscendo a consolidare nel tempo la propria supremazia fu determinante per la realizzazione di un grande impero favorendo l'avvicinarsi della dinastia Tang (618-907) conosciuta come l'epoca d'oro della civiltà cinese per lo spazio, l'importanza e la fioritura senza precedenti che ebbero, grazie alle condizioni economiche, politiche e culturali, le arti, la poesia e la letteratura.

Ma anche perché proprio con la dinastia Tang ci fu l'unificazione del paese dopo





Insolita statuina raffigurante musicante seduta a gambe incrociate, priva di strumenti, accompagnava l'orchestra battendo le mani e cantando.

Terracotta con policromia - Cina - Dinastia Tang - h. cm.21

400 anni di divisioni, disordini e guerre e l'impero ebbe un'espansione territoriale ed economica senza precedenti, divenendo la massima potenza asiatica dell'epoca.

Il buddismo, la religione straniera più professata, raggiunse in questo periodo la sua massima espansione, si integrò rapidamente nella civiltà cinese dando vita a tradizioni originali che si diffusero anche oltre l'impero.

Le ripercussioni sulla cultura e nell'arte furono immense: la scultura fu quasi interamente di ispirazione religiosa e anche la pittura sacra ebbe un notevole sviluppo.

Le attività economiche ebbero un grande impulso stimulate dalla crescita dei traffici commerciali.

Fiorente fu la produzione di sete, broccati, ceramiche e gioielli.

Due importanti invenzioni risalgono al periodo Tang: la stampa e la polvere da sparo.

La dinastia Tang diede all'impero 21 sovrani, tra questi va ricordato Taizong, uomo di notevole cultura, educato allo studio dei classici confuciani e calligrafo di grande talento, seppe contornarsi di ottimi ministri e consiglieri.

Con lui la Cina tornò ad essere una grandissima potenza esercitando anche una forte influenza culturale sulle popolazioni limitrofe.

Chang'an, la capitale divenne una splendida città di ben due milioni di abitanti.

Tra i suoi successori si distinse Xuanzong, che promosse una classe dirigente di valore e favorì la cultura e la tolleranza civile e religiosa.

Tuttavia la sua politica illuminata non impedì alcune disfatte militari, l'indebolimento del potere centrale che segnò via via l'inevitabile declino della



Suonatrice di "Xiao", flauto in bambù che vanta 3000 anni di antichità, era lo strumento principale dell'orchestra. Cina - Dinastia Tang - H. cm.23



La musica

Nei testi cinesi il nome "musica" (yue) era usato come omografo di "gioia, piacere, divertimento". Nella tradizione cinese la musica, oltre ad occupare un ruolo di primo piano, è anche una vera e propria filosofia, con le sue relative tendenze e teorie.





Ad esempio i taoisti celebravano la musica della natura, fondata non su suoni creati artificialmente con degli strumenti, ma su note naturali come il vento, il tuono, il mare.

I seguaci di Confucio, invece, prediligevano la musica dell'anima, una melodia capace di modificare il carattere degli uomini, aiutandoli a disciplinare le loro emozioni, a sviluppare la loro integrità e forza morale, permettendo loro di vivere in pace con i propri simili e con la natura.

Così Ruan Ji, uno dei Sette Saggi della foresta di Bambù, gruppo di intellettuali taoisti, affermava: " La musica è la sostanza dell'universo, la natura degli esseri ed è nell'unione di questa sostanza con la natura che si realizza l'armonia".

Sempre secondo questa filosofia sarebbe stato un suono l'origine dell'ordine cosmico e se l'umanità fosse riuscita ad accordarsi con esso, l'armonia avrebbe prevalso sulla terra. I saggi sovrani dell'antichità creavano le diverse melodie per favorire l'armonia tra gli uomini, il rispetto verso i genitori e gli obblighi sociali, l'osservanza delle cerimonie e delle regole che formano la vita comune.

Così, attraverso la musica, l'ordine morale, sociale e politico si uniscono in un misterioso intreccio all'ordine naturale delle stelle, delle stagioni, dei colori.

Nell'antica Cina la musica era considerata un'arte atta a perfezionare l'educazione dei giovani e non aveva soltanto una funzione didattica, ma era investita di significati metafisici e dalla sua esecuzione si faceva derivare il delicato equilibrio fra Cielo e Terra e quindi, per estensione, la stabilità dell'Impero.

La valenza magica attribuita ai suoni, le loro correlazioni cosmologiche e filosofiche possono spiegare certe peculiarità della musica cinese tradizionale: la sua lentezza e il suo mettere in evidenza la materialità di ciascun suono come fonte di meditazione filosofica.

Molto importante è anche il ruolo che la musica svolgeva nei riti e nelle cerimonie.

Nel memoriale dei riti vi è un lungo capitolo dedicato alla musica dove si afferma che questa nasce dal cuore dell'uomo e quando esso è commosso da fattori esterni, la sua emozione si traduce con il tono della voce.

Un noto proverbio cinese dice: "Se vuoi sapere se un paese è ben governato ascolta la sua musica". Leggendo i libri classici cinesi si può notare come la musica dei tempi leggendari appare divisa in due filoni orchestrali: uno legato alla corte imperiale con un'orchestra formata da sheng, una specie di organo a bocca, da qin, un salterio da tavola con sette note e altri strumenti per accompagnare il canto.



*La musicante è intenta a suonare un liuto.
Cina dinastia Tang - H. cm.23*

Il secondo filone invece è formato da complessi musicali con strumenti come tamburi, campanelli, cembali che accompagnavano alcuni aspetti della vita religiosa e militare.

Le origini della tradizione musicale cinese sono molto antiche. Nel III millennio a.C. ebbe inizio la civiltà cinese, segnata dall'avvento dei Cinque Leggendari Imperatori. Al primo di questi: Hang-ti (Imperatore Giallo) è attribuita dalla leggenda l'invenzione della scrittura e della musica. Sempre secondo la leggenda, un ministro dell'Imperatore Giallo tagliò il primo flauto in bambù. I primi reperti archeologici ritrovati risalgono alla fine del neolitico: sono flauti in osso, zufoli, ocarine e campane con impugnatura in terracotta.

Nel periodo Shang e Zhou la musica trova una sua dimensione più precisa, gli strumenti musicali si uniformano e la musica diventa un elemento fondamentale nelle cerimonie ufficiali e nei riti. La trasmissione della musica avveniva oralmente, non esisteva una vera e propria partitura: il maestro insegnava all'allievo non solo i parametri fondamentali, ma anche la postura da assumere durante le esecuzioni, l'approccio allo strumento e il pezzo da eseguire.

Con la dinastia Zhou la musica incominciò ad acquistare un'enorme importanza sociale: era ritenuta molto utile perché possedeva virtù formative del carattere e poteva influenzare l'uomo notevolmente. Fu istituito un apposito ministero per la gestione dell'educazione e delle attività musicali. La più antica fonte di storia musicale risale al VII sec. a.C.





Il libro dei documenti contiene solo testi che spiegano l'uso che si faceva della musica e come si eseguiva. Sfortunatamente durante una rivoluzione culturale avvenuta nel 213 a.C. tutti i testi esistenti furono inceneriti, ma grazie a una tradizione verbale radicata si salvarono alcune melodie tramandate ancora oggi come ad esempio alcuni canti di Confucio e la marcia per l'ingresso dell'Imperatore nel tempio.

In questo periodo la diffusione di altri tipi di campane di bronzo coincise con l'apparizione di molti altri tipi di strumenti musicali: a percussione, a fiato e a corda realizzati con diversi materiali: bronzo, terracotta, pietra, legno, bambù, pelle e seta.

Come dimostra la tomba del marchese Yi, morto del 433 a.C., che conteneva più di 124 strumenti musicali tra i quali uno spettacolare carillon sostenuto da due figure umane e inoltre campane riccamente decorate, tamburi, flauti in bambù, organi a bocca e strumenti a corda. In quest'epoca i divertimenti di corte privilegiano un tipo di composizione musicale conviviale ma le rappresentazioni non erano solo riservate alla corte, infatti scene di danza e spettacoli acrobatici eseguiti in pubblico erano sovente raffigurati su piastrelle e bassorilievi funerari in pietra, dove si notano musicisti, danzatrici e giocolieri.

Durante la dinastia Han avviene una trasformazione musicale dovuta alle influenze che continuano ad arrivare dall'Occidente.

Questa trasformazione vede l'arrivo di nuovi strumenti musicali come il liuto e l'aulos.

Sotto la dinastia Han la Cina visse un periodo molto florido sotto tutti gli aspetti e quindi anche la cultura godette di un grande risalto e così anche la musica: accenni a cose musicali sono contenuti nelle cronache dinastiche, nei manuali rituali, nelle biografie.

Dalle antiche raccolte poetiche sappiamo che argomento dei canti erano l'amore, le divinità o la satira politica. Da altre fonti apprendiamo che tutte le corti richiedevano danze e musiche adatte alle cerimonie ed ai vari intrattenimenti. In quest'epoca venne istituito l'Ufficio Imperiale della musica "Yuetu" col compito di registrare e catalogare tutto ciò che concerne la musica e le acquisizioni scientifiche nel campo degli studi acustici.



Coppia di suonatrici in terracotta grigia con policromia su ingobbio bianco modellate a mano libera . Si presentano sedute con la gamba destra piegata e la testa inclinata lievemente. L'abbigliamento é composto da una larga tunica con maniche abbondanti e pantaloni a sbuffo inseriti in una sorta di ghetta. Un insolito copricapo mette in risalto il viso paffuto.

Cina - Dinastia Tang - H. cm.23





All'interno di quest'ufficio fu formato un gruppo di 80 musicisti con il preciso scopo di coltivare la musica religiosa, quella di corte, quella militare e quella dei paesi stranieri. Quando l'ufficio fu soppresso vi erano impiegate circa 830 persone tra musicisti, suonatori, cantanti, acrobati e danzatori; ben pochi se paragonati agli organismi imperiali incaricati di organizzare le danze e i concerti sotto la corte dei Tang che impiegavano anche 30.000 addetti.

Tra la dinastia Han e Tang vi fu un periodo molto travagliato, fatto di guerre, frammentazione del territorio e dominazioni straniere in cui ovviamente le arti ebbero una battuta d'arresto.

Sotto la dinastia Tang, con i contatti avuti con i popoli dell'India, Tibet e Mongolia, il patrimonio musicale si arricchisce in modo notevole e vi fu una fioritura della musica profana. L'Imperatore Tai Zong aveva 10 orchestre, più una banda per la musica all'aperto di 1.400 elementi.

All'interno dei numerosi generi musicali cinesi esiste una forma di teatro musicale chiamato opera cinese: un tempo erano rappresentazioni basate su antiche leggende di eroi o di figure soprannaturali, oggi l'opera cinese racconta le gesta degli eroi della rivoluzione o grandi eventi del recente passato.

La prima forma di opera cinese chiamata dramma settentrionale o "Beiqu" emerse durante la dinastia Yuan. Durante le dinastie Ming e Ching fiorì il dramma meridionale "Xiwu" la varietà nota come opera di Pechino, sviluppatasi nell'800 come sintesi di precedenti forme locali, è quella conosciuta in occidente. Durante la prima metà del XX secolo la musica cinese fu grandemente influenzata da quella occidentale, la qual cosa provocò reazioni di ritorno a forme più tradizionali oppure a tentativi di fusione tra le due culture.

La statuetta raffigura un attore seduto su una alta base cilindrica, modellato a mano libera in terracotta con policromia. La lunga tunica azzurra lascia scoperti sui fianchi i calzoni a sbuffo inseriti nelle calzature nere. La mano destra è coperta dalla lunga manica. L'acconciatura realizzata da un fazzoletto annodato che forma una grande crocchia sul capo era tipica del periodo. Cina - Dinastia Tang - H. cm.27



Il teatro

Le origini del teatro cinese possono essere rintracciate già prima della dinastia Zhou (1122-225 a. C.) nelle cerimonie degli sciamani (shushi) – uomini o donne – che si ponevano come mediatori tra i mortali e le divinità.



Sul capo sopra i neri capelli raccolti si nota una complicata acconciatura con un grande fiore centrale e due grandi ali laterali.

La figura femminile si presenta in posizione eretta e dinamica ed è posta su una piccola base.

La lunga gonna scende formando eleganti panneggi e lascia vedere parte delle calzature con la punta all'insù.

Il busto è avvolto da una tunica con ampio colletto ed elaborate maniche, aperta sul davanti stretta in vita da un'alta cintura. Il seno è appena accennato.

Le maniche lunghe, elaborate ed abbondanti sottolineano nell'aria la gestualità lenta della danza.



In un paese essenzialmente agricolo queste cerimonie-rappresentazioni erano legate al ritmo delle stagioni e al calendario lunare: come testimonia il classico Libro delle Odi (Shijing), si cantava e si danzava per la semina, per un buon raccolto, per la pioggia benefica, infine per propiziarsi il favore degli dei, allontanare gli spiriti maligni e le calamità. Si cantava e si danzava anche per rendere omaggio agli antenati, il culto più profondo di questa società contadina, quindi nei matrimoni e nei funerali, mentre nei mercati si esibivano gruppi itineranti di acrobati e cantastorie (shuochang yiren, figura importantissima per l'evoluzione del teatro), e nei templi venivano rappresentate le gesta di questo o quel personaggio divino.

Con lo sviluppo degli agglomerati urbani, del commercio e dell'artigianato, si assistette al sorgere di una classe aristocratica più agiata e, di conseguenza, a una maggiore richiesta di intrattenimenti a corte e presso le famiglie benestanti. Molte delle cerimonie rituali persero il loro carattere religioso per diventare puro e semplice divertimento: nacquero in tal modo i primi buffoni di corte, che si ispiravano alle tradizioni popolari per divertire il proprio padrone e, contemporaneamente, i primi professionisti del canto e della danza, generi a cui se ne affiancarono altri, quali le pantomime, le arti marziali, la lotta.

Col termine generico di "cento rappresentazioni teatrali" (baixi) si suole definire quest'insieme di attività che più o meno caratterizzarono i secoli avanti Cristo e quelli subito dopo.

La svolta del teatro avviene nei primi anni dell'epoca Tang (618-907 d. C.) dove proprio la figura del giullare o del buffone di corte (youren) tende ad evolversi: da schiavo cortigiano, diventa attore.

Mentre i funzionari di corte rimanevano addetti alle cerimonie rituali in piena ubbidienza all'imperatore, ai giullari erano permesse, oltre alle esibizioni di canto e danza, anche burle critiche verso le autorità senza pericolo di essere ripresi e biasimati.

Della dinastia Tang si ricorda pure un fatto molto importante legato all'imperatore Xuangzong (712-756), detto anche Minghuang, "il Risplendente", per il suo amore verso le arti e il teatro in particolare, che nel 744 fondò il Giardino delle Pere (Li Yuan): un'accademia teatrale o, forse meglio, un conservatorio musicale per la preparazione di attori e musicisti, e anche di controllo per tutti i generi di intrattenimento.

Bisogna arrivare alla dinastia Yuan (1280-1368) affinché il teatro cinese raggiunga il suo massimo splendore.



La figura femminile è intenta in un elaborato passo di danza, con le gambe lievemente piegate tanto che la lunga veste forma uno strascico.

Le lunghe maniche formano eleganti volute. Il busto è avvolto da una tunica aderente con larghe maniche dove si sono conservate decorazioni floreali in rosso, verde, marrone e oro.

La figura maschile modellata a mano libera in terracotta piena si presenta in piedi appoggiata su una piccola base in posizione dinamica e pare scandire ritmicamente la danza. La mano sinistra è finemente modellata, mentre la destra è coperta da una lunga manica.

Il viso paffuto è evidenziato dall'acconciatura formata da un fazzoletto annodato che forma una grande crocchia centrale sul capo.

Una tunica abbondante è infilata nella cintura nera con decori a bolli.

Ancora evidente il decoro floreale del vestito.

Cina Dinastia Tang (618-907) terracotta rossa con pigmenti e oro su ingobbio bianco

In quel periodo nascono due scuole teatrali, quella del Nord o Beixi e quella del Sud o Nanqu che prosperano, ognuna a modo suo, fino all'inizio della dinastia Ming (1368-1644), quando il teatro del Nord conosce un inesorabile declino tutto a vantaggio del teatro del Sud. Verso la metà della dinastia Ming nasce, vicino Suzhou, una nuova scuola detta Kunqu destinata a restare popolare per più di trecento anni sui palcoscenici cinesi

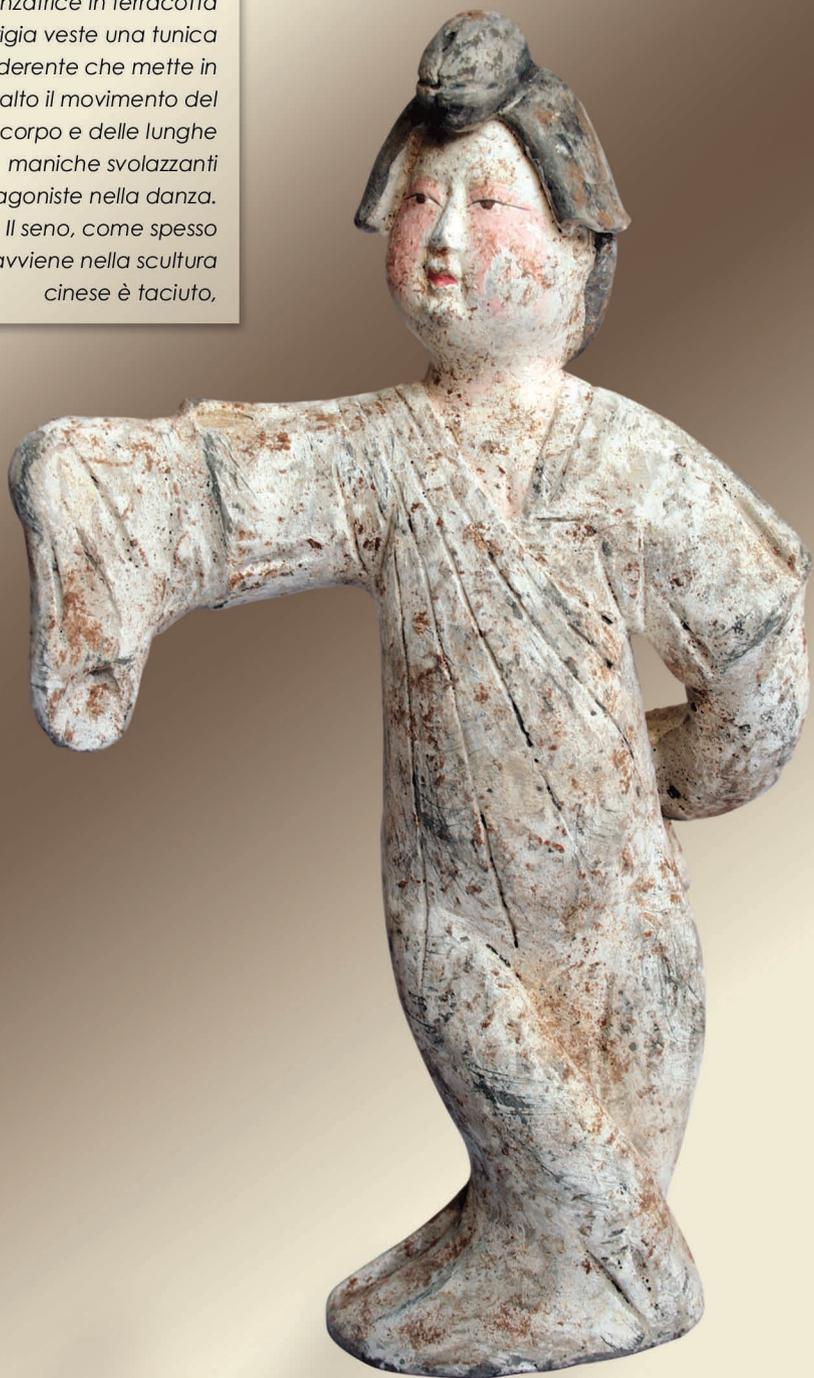
Le prime opere abbastanza costruite si hanno sotto i Song (960-1176), epoca nella quale, grazie allo sviluppo del paese, il numero degli attori professionisti andò crescendo al punto che vennero smantellate le compagnie di corte per poter accogliere a palazzo i migliori attori del momento.

Vi sono compagnie stabili e itineranti, ognuna comprende da cinque a otto attori, ciascuno con un ruolo stabilito, un trucco e un costume precisi.

Si approfondisce anche l'accompagnamento musicale per le parti cantate e si



La danzatrice in terracotta grigia veste una tunica aderente che mette in risalto il movimento del corpo e delle lunghe maniche svolazzanti protagoniste nella danza. Il seno, come spesso avviene nella scultura cinese è taciuto,





precisa la presenza di un "maestro di scena" (banzhu) che coordina e predispone l'insieme. Fanno la loro apparizione anche i primi autori di testi teatrali, come pure sorsero in questo periodo i primi complessi architettonici per le rappresentazioni pubbliche: erano costituiti in genere da una specie di grande mercato coperto detto washe, suddiviso in numerosi stanzoni nei quali, contro una parete, veniva posto un palco rialzato e aperto su tre lati, separato dalla platea da uno steccato.

La maturità dell'opera verrà raggiunta durante il XIII-XIV secolo, quando la Cina fu invasa dai mongoli che fondarono la dinastia Yuan (1279-1368), dando inizio a un periodo abbastanza duro per il paese.

In questo periodo si cominciò a scrivere per il teatro, genere fino ad allora disprezzato (l'arte per eccellenza era la poesia). La comparsa di questi commediografi-drammaturghi, "uomini di talento" (caizi) come venivano chiamati, elevò il livello dei testi tenendo conto che, sino ad allora, coloro che si dedicavano al teatro erano per lo più senza istruzione.

Via i mongoli, quando fu fondata la dinastia Ming (1368-1644) un generale ottimismo pervase il paese; anche il confucianesimo, umiliato per quasi cent'anni, ritrovò la sua baldanza glorificandosi con gioiosità anche a teatro. L'opera kunju, elaborata, colta, raffinatissima dominò gran parte della dinastia Ming e di quella seguente. Vennero composte ben cinquecentoventi opere, il che comprova la fioritura del teatro sotto i Ming, con personaggi di grande cultura.

Come per il teatro la storia della danza cinese ha radici molto antiche: le prime testimonianze si possono far risalire addirittura a 5000 anni fa.



La danza era allora parte integrante di riti sciamanici, quali esorcismi, preghiere, invocazioni ai morti ecc., che via via persero il carattere di cerimonie per assumere quello di vere e proprie rappresentazioni.

È significativo che nell'etimologia popolare la parola che indica la danza, wu, sia messa in relazione proprio con quella che indica lo sciamano.

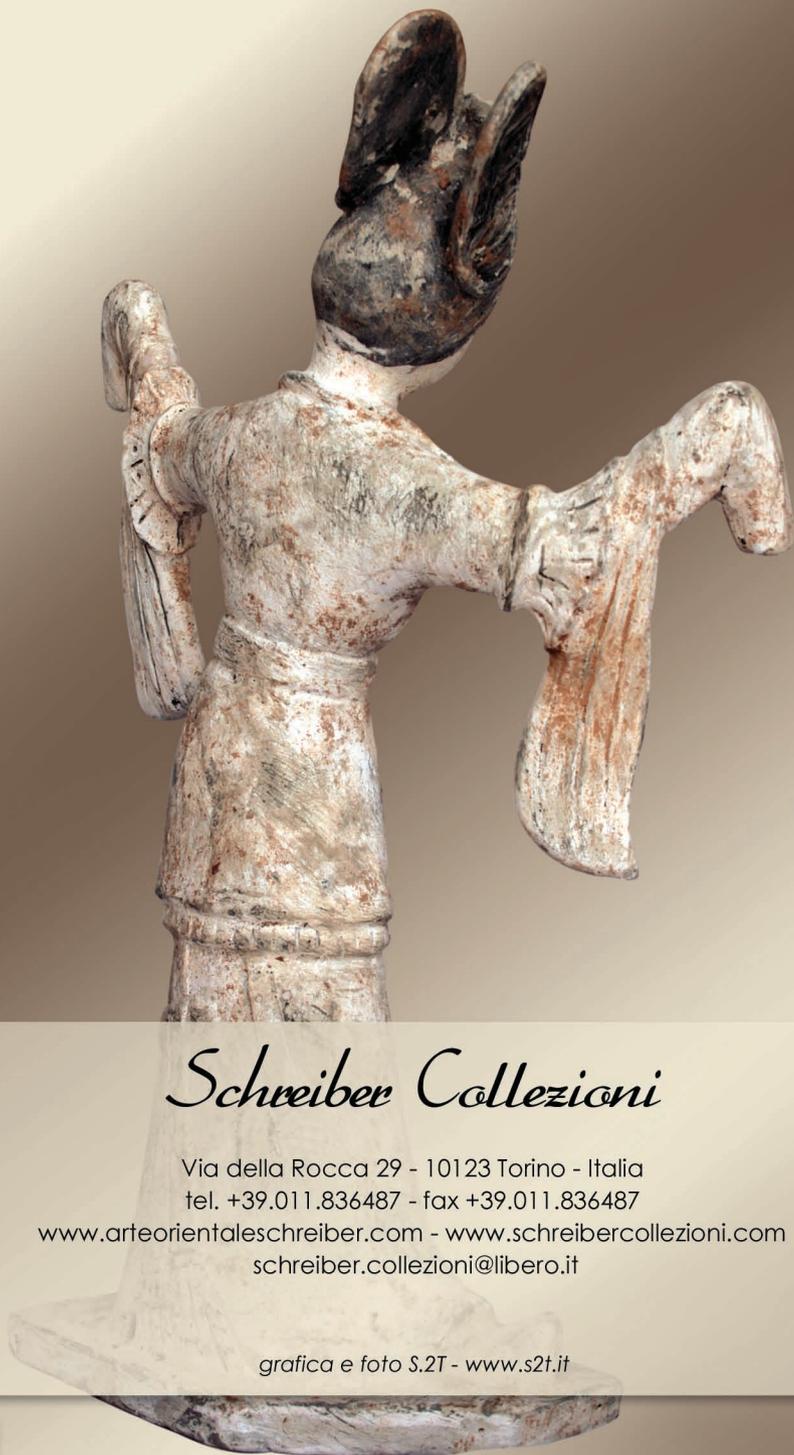
Tuttavia, più precisamente, è l'origine del teatro cinese stesso, oltre che quella della danza, da ricollegare a questi riti. Bisogna infatti tenere presente che, fino all'introduzione della cultura teatrale occidentale, in Cina non si conosceva la distinzione tra spettacoli di prosa, danza e musica; questi generi coesistevano e si amalgamavano in quasi tutte le espressioni teatrali. Gli stessi interpreti dell'Opera cinese sono danzatori-attori.

I primi balli codificati risalgono alla dinastia Zhou, quando le danze di corte, che fino ad allora erano state rappresentate solo da schiavi, vennero insegnate anche a giovani nobili perché si esibissero durante celebrazioni e cerimonie importanti.

All'epoca della dinastia Han, la Cina assorbì le influenze del buddhismo, che introdusse elementi nuovi anche nella danza, nella musica e, in generale, nelle varie forme di rappresentazione. L'innovazione più evidente fu nell'uso di costumi con ampie maniche svolazzanti che venivano movimentate con enfasi, come accade tuttora nell'Opera cinese.

L'epoca d'oro della danza fiorì durante la dinastia Tang, quando l'imperatore Xuanzong fondò un'accademia, nota come Giardino delle Pere, dove venivano istruiti musicisti, danzatori cantanti e pittori. La danza subì una sistematizzazione: vennero stabiliti una terminologia precisa e un metodo di notazione. Risale invece al periodo della dinastia Sung la pratica di far interpretare agli uomini, danzatori-attori, anche ruoli femminili.





Schreiber Collezioni

Via della Rocca 29 - 10123 Torino - Italia

tel. +39.011.836487 - fax +39.011.836487

www.arteorientaleschreiber.com - www.schreibercollezioni.com

schreiber.collezioni@libero.it

grafica e foto S.2T - www.s2t.it

